



Comune
di Pavia



Archivio storico civico

L'Archivio storico racconta

LA DEMOLIZIONE DELLA CHIESA DI SANT'EUSEBIO DI PAVIA

a cura di Susanna Zatti

Risale a circa cento anni fa la demolizione della chiesa di Sant'Eusebio, di cui ora si conserva la sola cripta in piazza Leonardo da Vinci. Le vicende della distruzione del grande fabbricato - sito a ridosso dell'Ospedale San Matteo, da tempo sconosciuto e adibito dal 1815 a ricovero per affetti da malattie veneree - avevano preso le mosse nel primo anteguerra, in conseguenza del piano per la costruzione del palazzo delle Poste e per il riassetto di quell'isolato. Per far comodo spazio intorno al nuovo edificio e ai servizi ad esso collegati, infatti, nel 1913 si era già previsto di abbattere diversi edifici civili, case (una ospitante la nota trattoria Dogana, di proprietà della famiglia di Guglielmo Chiolini) e anche la settecentesca chiesa di Sant'Eusebio, assai degradata (nei documenti è definita un "rudere") e allora adibita a laboratorio di falegnameria -con deposito di legname sotto la cupola- dei fratelli Zadra. Al proposito di demolizione si era opposta la Soprintendenza alle Belle Arti, che nel 1915 aveva autorizzato la vendita della chiesa da parte dell'Ospedale al Comune all'espressa condizione che la stessa non fosse demolita ed anzi che fosse programmato un intervento di riforma architettonica e valorizzazione dei prospetti esterni, a vantaggio del complesso urbanistico: "pur nell'odierno squallido disordine" -sottolineava l'arch. Annoni del Ministero- la chiesa rivelava "il chiaro e ben scompartito organismo della propria unica nave architettata alla barocca e ravvivata da morbidi stucchi settecenteschi" e la cupola ellittica e il catino absidale ancora mostravano le tracce di antichi affreschi. Di diverso avviso, e sorprendentemente, il Presidente della Società per la Conservazione dei Monumenti d'arte cristiana, ingegnere Campari, che aveva bollato come "feticismo architettonico a qualunque costo (...) in aperta contraddizione colle impellenti esigenze del progresso economico e civile" la sussistenza della chiesa tardobarocca, e che dunque ne auspicava il sacrificio, solo salvando la sotterranea cripta longobarda, dichiarata monumento nazionale. Lo scoppio del primo conflitto mondiale aveva interrotto i programmi dell'Amministrazione comunale circa la sistemazione dell'isolato intorno all'Ospedale: programmi

ripresi nel 1919 quando si dà avvio ad alcune demolizioni e, nel contempo, si avviano i lavori per il nuovo palazzo postelegrafonico, su progetto in stile "neomedievale lombardo" rivisto dall'ing. Modesti. Restava irrisolto il problema della sussistenza o meno di Sant'Eusebio, che pare configurarsi quale braccio di ferro tra l'autorità statale – con ripetute diffide della Soprintendenza- e l'autonomia decisionale della città, sostenuta a suon di interpellanze dall'onorevole Roberto Rampoldi. Lo spoglio delle carte d'archivio e la lettura de "La Provincia Pavese" dal 1919 al febbraio 1921 ci danno conto dell'infuocato dibattito tra Consiglio Superiore delle Belle Arti e Comune, protratto sino a quando, per un equivoco nelle direttive mal intese – così almeno si giustifica l'Amministrazione da poco rinnovata-, gli operai di un'impresa procedettero di fatto all'abbattimento dei muri perimetrali della chiesa. Al Ministero non rimase che chiedere con urgenza la stesura di un progetto di copertura e salvaguardia della cripta, il cui accesso avveniva attraverso il cantiere del nuovo palazzo delle Poste.

I documenti utilizzati per la realizzazione dell'articolo, sono liberamente consultabili presso l'Archivio storico. Di seguito riportiamo i riferimenti archivistici:

- ASCPv, Archivio comunale parte moderna, cartella 1831, VI, fascicoli 65, 67;
- ASCPv, Archivio comunale parte moderna, *Cartelle speciali*, cartella 213.S.
- ASCPv, *Fondo dell'Ufficio Tecnico comunale*, cartella 19.

FONTI FOTOGRAFICHE



La chiesa e il quartiere di Sant'Eusebio, verso il 1920, paviaedintorni.it, mosaico di diverse foto d'epoca, A. Arecchi



La chiesa di Sant'Eusebio durante i lavori di demolizione, 1921, Musei Civici di Pavia



L'abside di Sant'Eusebio visto da piazza Leonardo da Vinci, Musei Civici di Pavia



Il sagrato di Sant'Eusebio, poi piazza della Posta, Musei Civici di Pavia